

L'agricoltura industriale e i danni alla natura ed ai viventi



Quale agricoltura può permettere di alimentare il mondo preservando la biodiversità, l'ambiente e la salute e la dignità delle persone?

Agricoltura industriale e agricoltura contadina a confronto

Agricoltura Mineraria

il 40% della produzione agricola mondiale proviene dal 15% delle terre arabili

ogni anno 1,5 milioni di ha di terra agricola si salinizzano

in Cina il 23 % delle terre irrigue è salinizzato, in Pakistan il 21%

l'erosione dei suoli fa sparire almeno 7 milioni di ha ogni anno

Asia Centrale: il fiume Amou Daria (Oxus) si essicca completamente prima di giungere nel Mare di Aral

l'inquinamento dell'aria influisce nella diminuzione del 5-10% della produzione cerealicola negli USA

Le piante coltivate

L'uomo tende a spendere energie per moltiplicare quelle che gli danno un ritorno interessante, cioè le specie che **accumulano riserve** (amidi, grassi) interessanti per l'alimentazione.

Considerando le caratteristiche della fisiologia dei vegetali, solo le piante esposte **a stress climatici** hanno la tendenza ad accumulare riserve durante un periodo della loro esistenza, perché questo costituisce un vantaggio evolutivo.

Le piante coltivate

Le piante di **climi senza variazioni** brusche **non hanno necessità** di accumulare, mentre quelle che sono soggette **a forti e rapide variazioni** stagionali di clima (clima monsonico, per eccezione) sono avvantaggiate se si presentano al momento della ripresa vegetativa con riserve utili da **spendere per sopravanzare** le altre concorrenti

Modello dominante

Almeno **7.000** specie diverse di piante sono state coltivate e raccolte negli ultimi **12.000** anni per essere usate come cibo

Il **90% di cibo** che consumiamo oggi è fornito solo da **15** diverse specie di piante e **8** diverse specie animali

La **diversità biologica** ha consentito di adattare le coltivazioni e gli allevamenti alle **mutazioni** dei sistemi ecologici

I **cambiamenti** climatici, la frammentazione e la conversione dei sistemi ecologici sono i più importanti responsabili della **scomparsa** dei **selvatici apparentati**, da cui originano piante ed animali di cui ci cibiamo.

Le agricolture della resistenza

Più di **800 milioni** di persone sono sottoalimentate ed altrettante comunque non sono certe di poter mangiare alla loro fame

Circa **2/3 degli affamati** vive nelle aree rurali

Il **75% dei poveri** vivono nelle aree rurali del Pianeta

Il **90% dei poveri africani** vivono nelle aree rurali

Il **90% del cibo** consumato nei paesi poveri è **prodotto localmente**.

Da chi? Come?

Green Revolution

The “Green Revolution” is the name given to the agricultural modernisation programme that swept across the Third World (and Asia in particular) in the 1960s and 1970s.

Initiated by Northern institutions, most notably the Rockefeller Foundation in the US, it encouraged Third World countries to shift over to monoculture farming dependent on chemical fertilisers and pesticides with the goal of increasing yields and agricultural profitability.

Modello agricolo dominante: dal gene allo scaffale

Capitalizzazione crescente

Concentrazione crescente

Controllo crescente dei processi e dei prodotti

Costo decrescente della materie prime agricole

Modello agricolo dominante: dal gene allo scaffale

Riduzione degli **addetti**

Riduzione del **lavoro**

Riduzione del numero delle **aziende agricole**

Riduzione della **qualità** delle materie prime agricole

Insicurezza alimentare

Subalternità dell'agricoltura

I miti della crescita

**Economie di
scala**

Zone vocate

Esportazione

Efficienza

Modernizzazione

CARGILL, Continental Grain, Archer Daniels, Midland
(ADM), Zen Noh: controllano

Carne bovina: le prime 4 imprese controllano lo 81% del mercato

Maiale: le prime 4 imprese controllano il 59% del mercato

Pollo: le prime 4 imprese controllano il 50% del mercato

81% dell'export di mais

65% export di soia

Agricoltura sostenibile

Gli **standard** correnti per definire la sostenibilità sono a carattere:

Economici

Sociali

Ambientali

I popoli indigeni introducono un **quarto** standard:

Culturale: solo incorporando questa dimensione al concetto di sostenibilità I popoli indigeni possono continuare a esistere e a giocare un ruolo nello sviluppo sostenibile

Sicurezza alimentare e Sovranità alimentare

Agroecologia

Agricoltura in italia

La superficie totale dell'Italia è di poco più di 300.000 kmq, con solo 22% di pianura, il resto montagne (35%) e zone collinari (42%).

La **SAT** era nel 1961 l'88% della superficie totale, nel 1982 era scesa al 75%, nel 2010 si era ridotta **al 56%**.

Le terre per l'agricoltura spariscono e non torneranno più.

Workshop ISTAT

Scenari e tendenze dell'agricoltura italiana tra tradizione ed innovazione

Roma, 17 dicembre 2015, Istat :Aula Magna,Via Cesare Balbo, 14

Utilization of agricultural surface 2000-2013 (TAA e UAA) hectares

Uso dei suoli agrari (Universo UE)

	Superficie agricola utilizzata				Superficie a boschi ²	Altra superficie	Totale
	seminativi ¹	prati perm. e pascoli	coltivazioni permanenti	Totale			
Superficie in ettari							
2000	7.297.409	3.418.083	2.346.764	13.062.256	4.064.163	1.490.442	18.616.858
2005	7.075.224	3.346.951	2.285.671	12.707.846	3.770.223	1.324.945	17.803.014
2007	6.969.257	3.451.756	2.323.184	12.744.196	3.813.643	1.283.705	17.841.544
2010	7.041.206	3.434.073	2.380.769	12.856.048	3.002.666	1.222.385	17.081.099
2013	6.827.444	3.338.571	2.259.979	12.425.995	3.027.854	1.224.447	16.678.296
Variazione 2013/2000 (ettari)							
Italia	-469.965	-79.512	-86.785	-636.261	-1.036.309	-265.995	-1.938.562
Variazione 2013/2000 (percentuale)							
Italia	-6,4	-2,3	-3,7	-4,9	-25,5	-17,8	-10,4

¹ Somma di boschi e arboricoltura da legno annessi alle aziende agricole

Fonte: CREA-INEA: elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (2005, 2007, 2013, Universo UE, inclusi gli enti pubblici) e Censimenti Agricoltura 2000 e 2010

Chi lavora nei campi - 2013

- Resta il dominio assoluto delle aziende a **conduzione diretta**, con impiego di sola manodopera familiare, che sono **il 92,8%** del totale. Resta quasi invariato il numero di quelle gestite con lavoro salariato, un modesto 6,4%.
- “...L’azienda agricola italiana si conferma a carattere prettamente familiare: **le giornate di lavoro** della manodopera familiare, pur diminuendo del 2,6% rispetto al 2010, rappresentano il 77,4% della manodopera totale e il conduttore aziendale detiene il 51,6% delle giornate di lavoro totali..”.

Le persone nei campi

Conduttore : **1.455.383**

Coniuge : **552.015**

Altri familiari: **367.015**

Parenti : **176.518**

Lavoratori a tempo indeterminato: **68.962**

Lavoratori a tempo determinato : **86.171**

Manodopera saltuaria : **713.816**

Manodopera non assunta direttamente
dall'azienda: **139.197**

Le persone nell'agricoltura italiana

Riassumendo:

Totale manodopera familiare
: 2.550.931

Totale altra manodopera
: 1.008.150

Totale generale Italia
: 3.559.081

La concentrazione del controllo della terra

Pur essendo solo il **6,4%**. % del numero totale delle aziende, quelle gestite **con salariati** controllano il **14,7%** della SAU.

Le aziende con **meno di un ettaro** sono il **30 %**, quelle fino a **5ha** sono il **71,7%** ma quelle con **oltre 50 ettari** sono il 3% e controllano il 42,5 % della SAU.

L'economia contadina

Le aziende che fatturano **meno di 15.000 € all' anno occupano un terzo degli addetti**, realizzano il 10% della produzione ma pagano il 23% dei contributi sociali a carico di conduttore e familiari.

Le grandi aziende che occupano **più di 10 ULA**, occupano solo il 2,7% degli addetti e producono il 5,4% della produzione

le aziende **fino a 10 ULA** producono il restante 94,6%, di cui un 25,5% per le aziende con meno di 1 ULA, cioè le cosiddette *“aziende di sussistenza”* che evidentemente non sono di sussistenza e autoconsumo ma lavorano per il mercato locale.

Settore agroalimentare italiano



Settore agroalimentare italiano

L'industria agroalimentare è il secondo settore manifatturiero nazionale: produce il 13% dell'intero fatturato del settore manifatturiero italiano, per un ammontare di 132 miliardi di euro nel 2013, **occupa 405.000 addetti**, e ha esportato nel 2013 per un valore di 27,4 miliardi di euro.

In Italia il processo di produzione e distribuzione di prodotti agroalimentari coinvolge il **13,2% degli occupati** della nostra economia.

Il settore agroalimentare italiano (composto da aziende agricole, imprese di trasformazione alimentare, grossisti, grandi superfici distributive, piccoli negozi al dettaglio ed operatori della ristorazione) rappresenta l'8,7% del PIL (ossia 119 miliardi di euro).

Se si considera anche l'indotto generato (vale a dire servizi essenziali quali trasporto, packaging, logistica, energia, mezzi strumentali, servizi di comunicazione e promozione), il settore agroalimentare arriva a rappresentare fino al **13,9% del PIL italiano**, in tendenziale crescita dal 2008 ad oggi.

Il settore agroalimentare ha un rilevanza socio-economica tale da essere considerato un asset strategico per l'economia del nostro Paese. (fonte: Business Analysis- UBI Banca).

L'industria agroalimentare

***Nel 2011** (ultimo dato disponibile) fatto 100 il valore totale del valore aggiunto prodotto **dall'intera filiera agroalimentare**, la **quota relativa all'industria alimentare** era pari solo al **10,3%**. Inoltre questa quota è diminuita nel 2011 (ultimo dato disponibile) rispetto al livello registrato nel 2008 ed è molto probabile che si sia verificato un calo ulteriore nel corso degli ultimi tre anni..."* (Fonte: Settore Alimentari & Bevande Business Analysis)

“...per le imprese del settore **di dimensioni maggiori la finanza non costituisce** in genere un ostacolo per lo sviluppo dei piani aziendali. Esse dispongono di risorse sufficienti per finanziare sia i programmi di investimento per l'internazionalizzazione che per l'eventuale crescita per linee esterne. In molti casi, infatti, le imprese maggiori del settore godono di un'elevata capacità di generazione di liquidità ..

mentre le imprese di **piccole dimensioni**, “**che hanno nel mercato interno il loro mercato di riferimento**”, debbono lottare per mantenere le quote di mercato di cui possono godere.

Quale modello è sostenuto dalla PAC – Politica Agricola Comunitaria

Il Trattato di Roma:

*«Articolo 33 - 1. Le finalità della **politica agricola comune** sono: a) incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola come pure un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera; b) assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura; c) stabilizzare i mercati; d) garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; e) assicurare **prezzi ragionevoli** nelle consegne ai consumatori.»*

I più piccoli e meno strutturati, secondo gli obiettivi della PAC sanciti dal Trattato di Roma del 1957, sono i più meritevoli del sostegno dell'UE.

La PAC in Italia

In Italia poco più di un milione di aziende agricole (1.163 mila) ricevono una parte dei fondi della PAC

“pagamenti diretti” - sostegno al reddito
per un valore totale (nel 2014) **di 3,9 miliardi di €.**

Distribuzione PAC in Italia

In particolare, nelle regioni padane del Nord:
Lombardia, Piemonte, Veneto e anche Friuli Venezia Giulia, i pagamenti diretti costituiscono una **percentuale particolarmente elevata** rispetto alle altre aree del Paese.

Le regioni che percepiscono più aiuti sono Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte

Distribuzione delle aziende agroalimentari con più di 250 addetti



l' enorme concentrazione delle imprese agroalimentari di grande dimensione in due regioni , Lombardia ed Emilia Romagna, dove inoltre si sono concentrati i premi PAC negli ultimi 50 anni. Il legame diretto tra PAC e sostegno allo sviluppo dell'agrobusiness non ha certo bisogno di altre prove.

Imprese con oltre 250 addetti		
REGIONI	UNITA'	ADDETTI
PIEMONTE	11	6.777
LOMBARDIA	54	12.761
VENETO	16	5.572
EMILIA ROMAGNA	47	8.984

Quali sono le grandi imprese italiane

		Fatturato (milioni di euro)	Var. % 2011/10	Occupati	Attività prevalente
1	Veronesi Holding* ¹	2. 579	11,2	7 043	mangimi e carni
2	Ferrero Spa(gruppo Ferrero)	2. 502	7,0	5 938	dolciario
3	Barilla G. e R. Fratelli Spa (gruppo Barilla Holding)	2. 301	2,4	4 210	pasta
4	Gesco Consorzio Cooperativo Scarl (gruppo Amadori)	1. 269	12,5	545	carni
5	Nestlé Italiana Spa (gruppo Nestlé Italiana)	1 .237	10,4	3 407	dolciario

Le risorse e le politiche pubbliche messe a disposizione del sostegno **all'esportazioni agroalimentari italiani saranno a vantaggio di imprese multinazionali, imprese di grandi dimensione e dei fondi di investimento** che stanno accaparrandosi queste imprese, visto che il sistema bancario non le sostiene.

L'industria agroalimentare italiana, non più italiana, è caratterizzata da un piccolo numero di imprese di grandissima dimensione concentrate in due regioni, spesso **hanno capacità finanziarie** e liquidità necessarie a competere sul mercato mondiale. Perché il governo intende finanziarle?

Quanto è diversa una grande impresa “italiana” da una multinazionale?

L'agricoltura contadina resiste

Malgrado le politiche di contrasto messe in campo dal governo e dalle organizzazioni di rappresentanza, **l'agricoltura contadina resiste** in termini di aziende, addetti e giornate di lavoro.

La necessità crescente di identificare **sbocchi economici** capaci di assicurare una remunerazione al lavoro che permetta una vita degna ai contadini ci obbliga a **cogliere le opportunità** che la crisi attuale può offrirci (riorganizzazione della GDO, crisi della rappresentanza, crisi ecologica, etc) e discuterne tra organizzazioni locali per ottenere **cambiamenti radicali** del quadro normativo e delle politiche, almeno a livello locale (Regioni e comuni).